

LA PROPOSTA DI LEGGE SPACCA IL FRONTE DEI PARLAMENTARI NOVARESÌ. E NASTRI PROVOCA: SÌ ALLA PROSTITUZIONE

Legalizzazione della Cannabis, sì o no?

Sostanzialmente tutti d'accordo sulla legge regionale sul suo uso terapeutico

■ Una proposta di legge condivisa, al di là degli schieramenti di parte, che pone le basi per l'apertura della discussione parlamentare sulla legalizzazione della cannabis. E a sottoscriverla sono 218 parlamentari. Va avanti, dunque, il cammino dell'intergruppo che sta lavorando, da qualche mese, alla redazione di un testo mediato che sintetizzi tutte le proposte messe fin qui sul tavolo, da quella di Pippo Civati a quella di Roberto Giachetti, passando per la proposta Ferraresi del Movimento Cinque Stelle.

La proposta di legge è stata presentata in Aula a Montecitorio, da Benedetto Della Vedova, sottosegretario agli Affari Esteri. Per la prima volta, si parla della possibilità di possesso di cannabis per uso ricreativo. Possesso che viene fissato a 15 grammi in casa e 5 fuori casa e comunque consentito ai soli maggiorenni. Per i minorenni, invece, "divieto assoluto".

Il testo apre anche sulla coltivazione domestica di marijuana. La proposta dell'intergruppo parla di una quantità "fino a cinque piante", prodromica rispetto alla detenzione del "prodotto da esse ottenuto", ma "previa una semplice comunicazione". Totalmente vietata, invece, la vendita. C'è la possibilità inoltre di creare dei Cannabis Social Club, gruppi di coltivazioni in forma associata "attraverso enti senza fine di lucro e fino a 50 membri" e "fino a 250 piante". In questo caso, è prevista la vendita al dettaglio in negozi dedicati, forniti di licenza dei Monopoli e previa autorizzazione. Vietate invece importazione ed esportazione. Non si potrà però fumare in nessun luogo pubblico e in nessun luogo aperto al pubblico, compresi

i parchi. Idem per la guida dove restano le sanzioni previste dal codice della strada. Più semplificazione, inoltre, per quel che riguarda l'uso medico della cannabis, con possibilità di coltivazione individuale per fini medicinali e terapeutici.

"Rimangono ferme tutte le disposizioni di legge inerenti lo spaccio", ha comunque precisato, in Aula, Della Vedova, "con l'onere della prova che spetta a chi arresta e processa". I proventi derivanti dalla legalizzazione, prevede infine la proposta, saranno destinati per il 5% a finanziare il Fondo nazionale per la lotta alla droga.

Come si comporteranno i parlamentari novaresi su una proposta sì trasversale, ma che sta dividendo gli schieramenti politici di Camera e Senato?

E come valutano un eventuale uso terapeutico della cannabis?

Glielo abbiamo chiesto.

Sandro Devecchi

Davide Crippa e Carlo Martelli (Movimento 5Stelle) deputato e senatore

«Con questa proposta di legge inoltre si è andata ad aumentare la punibilità per uso e spaccio di droghe pesanti e diminuirla drasticamente per la cannabis, per il cui uso è stata eliminata qualsiasi punibilità.

La proposta di legge inoltre prevede un aumento delle aggravanti per la cessione a minori di sostanze stupefacenti. Questa proposta non va a pronunciarsi solo sul consumo di cannabis, ma va ad analizzare problematiche più ampie. La criminalizzazione e la persecuzione dei coltivatori nel nostro paese è un problema che si andrebbe a risolvere con questa proposta di legge. Si creerebbe un

equilibrio andando a risolvere le ambiguità normative che sono state prodotte dalla giurisprudenza passata e presente (si veda la legge Fini-Giovanardi)

Andrà a deflazionare e alleggerire il sovraffollamento carcerario oltre ad alleggerire il lavoro di magistratura e forze dell'ordine. Si andrebbe a togliere il commercio di questa sostanza dalle mani della criminalità organizzata e non.

Depenalizzazione per chi fa uso personale di cannabis ma non per chi guida sotto effetto di tali sostanze (stessa modalità di chi beve sotto effetto di alcool)».

Franca Biondelli (Pd), sottosegretario al welfare

«Quello della legalizzazione delle droghe leggere è sempre stato un argomento di forte discussione. Non credo che la soluzione tout court di liberalizzare completamente il mercato sia attuabile. Condivido la linea del Primo Ministro Matteo Renzi quando dice che non è una strada perseguibile ma che la legge attualmente in vigore è da riprendere sicuramente in mano. La Fini-Giovanardi non

ha fatto altro che riempire le carceri. Il messaggio era semplice: equiparazione di droghe leggere e pesanti e introduzione, allo stesso tempo, di un limite all'uso personale, oltre il quale scatta l'accusa di spaccio. Stando ai dati del Ministero di Giustizia su 66 mila persone in carcere circa 26 mila lo sono per questo reato quindi facciamo un passo alla volta lavoreremo per cambiare questa legge. Appurato che il proibizionismo non ha prodotto quanto sperato, resta forte l'appello ai nostri giovani di restare lontano da ogni tipo di droga».

Elena Ferrara (Pd), senatrice

«La normativa intende consentire un migliore accesso per i malati alla cannabis terapeutica. Un intervento normativo si rende, infatti, necessario per semplificare le procedure, così come per l'approvvigionamento delle materie prime per la produzione nazionale e per la concreta messa a disposizione dei preparati per i malati».

«Una larga convergenza di parlamentari rispetto alla possibile legalizzazione della

cannabis - aggiunge Ferrara - certifica la presa in carico di un tema che per troppo tempo è stato affrontato con strumenti inadeguati. Il protezionismo radicale ha dimostrato di non riuscire a conseguire i risultati prefissati: non si riducono i consumi e, per di più, consente il proliferare di un mercato parallelo. Del resto, la criminalità organizzata ricava circa 24 miliardi di euro all'anno dal traffico di stupefacenti (fonte Libro bianco del Consiglio Italiano delle Scienze Sociali). Dobbiamo piuttosto lavorare sulla costruzione di consapevolezza nei nostri ragazzi. A tal proposito, la riforma della scuola pone l'obiettivo di educare a buoni stili di vita e alla legalità».

«E' indiscutibile - conclude Ferrara - che sia necessario un approccio diverso, che metta in campo gli strumenti dell'educazione, dell'informazione e della dissuasione. Indicazioni che arrivano chiare dalla proposta di legge in cui, giustamente, si pongono rigidi confini rispetto all'uso, al possesso e alla coltivazione, oltre che alla vendita».

Giovanni Falcone (Scelta civica), deputato

«La coltivazione sperimentale ad uso farmaceutico, ed escluso

sivamente ad uso farmaceutico, della cannabis va affidata ad un soggetto in grado di garantire la necessaria competenza dal punto di vista agrotecnico e scientifico, e che inoltre sia in grado di legittimare un percorso di legalità e trasparenza dal punto di vista della legge che ne regola gli impieghi. Concordo con la proposta di affidare all'Ipla, l'istituto piante e legnami della Regione Piemonte questo incarico. L'Ipla ha le competenze e la funzione istituzionale necessari a svolgere a questo compito."

Giovanni Falcone, membro della commissione agricoltura della Camera, da seguito ed appoggia la proposta avanzata da Igor Boni direttore dell'IPLA, in merito alla coltivazione della canapa ad uso sperimentale farmaceutico, sottolineando contemporaneamente l'importanza che la coltivazione della canapa può assumere sotto molteplici altri aspetti.

"La fibra della canapa può essere impiegata nell'edilizia, oppure per uno uso alimentare. E' sbagliato associare la coltivazione della canapa al solo

consumo di droghe leggere ricavate dalla cannabis, sulle quali ribadisco una mia completa contrarietà e la necessità di una campagna di prevenzione efficace a completamento della legge vigente»

Gaetano Nastri (Fratelli d'Italia), deputato

"Sono orgoglioso di non aver mai fatto uso di sostanze stupefacenti - premette - e devo dire che questa proposta di legge, per quanto trasversale, mi sembra assura. L'essere umano è dotato di altri eccitanti naturali che suppliscono gli effetti della droga: adrenalina, capacità d'emo-

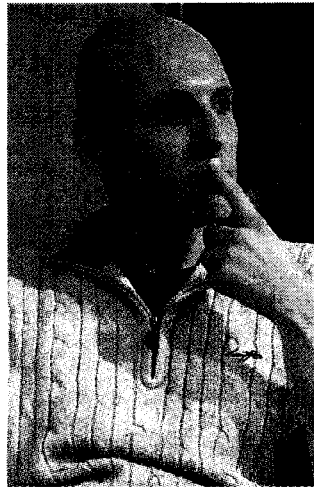
zionarsi e di amare.

Vorrei essere provocatorio: perchè non legalizziamo la prostituzione, allora? Il sesso sicuramente non fa mame e, se quello a pagamento fosse regolamentato, comporterebbe anche un vantaggio fiscale. Guardiamo gli altri Paesi europei.

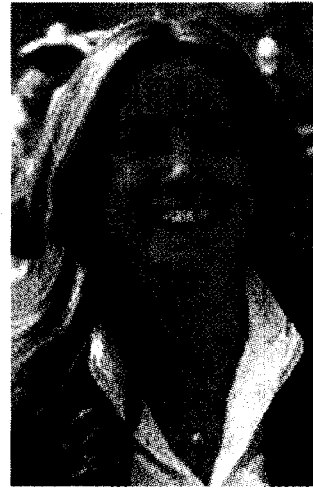
Sulla liberalizzazione della cannabis non credo che sia d'accordo nessuna comunità terapeutica. Secondo me, il recupero va fatto reinserendo chi è stato così sfortunato di cadere in questa gorgo con altri sistemi, tanta fatica e tanto amore. Non con qualche grammo di droga».



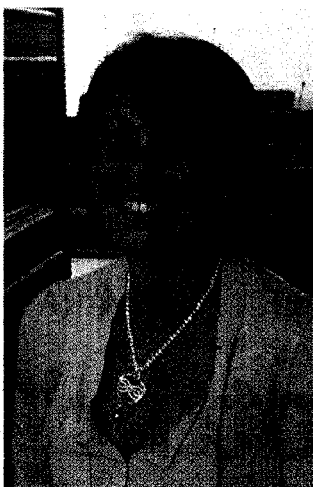
Davide Crippa (M5S)



Carlo Martelli (M5S)



Franca Biondelli (Pd)



Elena Ferrara (Pd)



Giovanni Falcone (Scelta civica)



Gaetano Nastri (Fdl)

